

INAUGURAZIONE DEL 70° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Anche quest'anno, a causa del perdurare della pandemia di COVID-19 e delle conseguenti restrizioni di carattere sanitario, non ci è stato possibile organizzare la Cerimonia di inaugurazione del 70° Anno accademico alla presenza delle Autorità e del pubblico. Vogliamo comunque lasciare traccia dell'attività svolta dall'Accademia nel 2020, assieme alla consueta riflessione del Presidente Orazio Ciancio e alla Prolusione del Generale Davide De Laurentis, Vice Comandante del Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA NEL 2020

Manifestazioni

Il 29 gennaio ad Arezzo, presso il Centro di Ricerca Foreste e Legno del CREA, assieme a Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Commissione Europea, IUFRO e SISEF è stato organizzato il Workshop *Forest research innovation potential in national and international scenarios* con l'obiettivo di presentare iniziative innovative rilevanti sia in Italia sia a livello internazionale e di connettere la ricerca per migliorare ulteriormente i progetti esistenti e fornire ispirazione a quelli futuri.

All'inizio di marzo, a causa della diffusione della pandemia dovuta al Coronavirus è stato dichiarato il *lockdown* nazionale. Di conseguenza non è stato possibile organizzare la *Cerimonia di inaugurazione del 69° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*. Tuttavia, nel fascicolo 2/2021 di questa Rivista, è riportata la relazione sull'attività svolta dall'Accademia nel 2019 con la consueta riflessione del Presidente e la prolusione del Direttore generale dell'Economia montana e delle foreste Alessandra Stefani.

Gli incontri che dovevano essere organizzati nel 2020 all'interno del progetto *ConosciAmo la Toscana rurale* (sottomisura 1.2 - PSR 2014-2020 della Regione Toscana) (Capofila ANCI Toscana), in varie località della Toscana, sempre a causa del *lockdown* si sono svolti su piattaforma *webinar* nel 2021.

Attività di Ricerca

Sono proseguite le attività relative al progetto GO SURF - *Sistema di supporto decisionale alla pianificazione forestale sostenibile*. Il progetto ha l'obiettivo di

sviluppare un sistema innovativo di Supporto Decisionale (SSD) forestale che attraverso una pratica e semplice interfaccia *online* permetta la stima automatica di indicatori di supporto alla gestione forestale. Il progetto si completa con una specifica attività di divulgazione e formazione del personale degli enti preposti alla gestione forestale e delle aziende della filiera foresta-legno. Il Gruppo Operativo è costituito da diversi soggetti di cui l'Accademia è capofila. Il progetto terminerà nel 2022.

Si è concluso il progetto *Individuazione di aree ecologicamente omogenee e di aree a priorità di intervento per la costituzione della copertura forestale a supporto della pianificazione regionale*, eseguito per conto del Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale della Regione Siciliana. Il Dipartimento, per completare l'aggiornamento del Piano Forestale Regionale, ha dato incarico all'Accademia di effettuare una ricerca finalizzata ad individuare le aree omogenee sotto il profilo ecologico, più dettagliate e funzionali rispetto a quelle adottate dal vecchio PFR, tenuto conto altresì delle nuove conoscenze derivanti da recenti studi svolti in Sicilia, nonché le aree a priorità di intervento, anche in relazione agli indirizzi e informazioni derivanti dagli altri strumenti di pianificazione territoriale vigenti in Sicilia.

È terminato il progetto *Piano antincendi boschivi del Parco della Sila*, svolto per conto dell'Ente Parco. La redazione del Piano A.I.B. del Parco per il periodo 2021-2025 è stata effettuata secondo quanto previsto dalla L. 353/2000 e quanto indicato nello "Schema del Piano A.I.B. per i Parchi Nazionali" e nel relativo "Manuale".

L'Accademia ha inoltre svolto dei servizi di supporto gestionale per conto dell'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri (IRET) del CNR, per due programmi di ricerca europei: 1) Interreg V-A Francia-Italia (ALCOTRA) *Previsione e valutazione dell'impatto del cambiamento climatico e dell'inquinamento fotochimico dell'aria sulla vegetazione transfrontaliera - strategia di mitigazione*, MITIMPACT; 2) LIFE15 ENV/IT/000183 MOTTLES (*MONitoring ozone injury for seTTing new critical LLevels*).

Pubblicazioni

L'attività editoriale è proseguita con la pubblicazione della 75^{ma} annata de *L'Italia Forestale e Montana*, rivista bimestrale che si occupa di tutti gli aspetti delle scienze forestali e ambientali, compresi economia, politica e diritto, con una particolare attenzione agli ambienti mediterranei e montani. La consultazione *on-line*, all'indirizzo <http://ojs.aisf.it>, è gratuita.

Grazie al Contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, è stato approntato il volume *Il ruolo ambientale degli alberi e della foresta urbana a Firenze*, a cura di Susanna Nocentini, Fabio Salbitano e Davide Travaglini, che sarà pubblicato nel 2021. Il libro, suddiviso in 9 capitoli, illustra il ruolo ambientale delle

foreste nel contesto urbano della città di Firenze, con particolare attenzione ai servizi di regolazione (es. clima e qualità dell'aria), impiegando sistemi di modellistica spaziale, rilievi a terra e le più moderne tecnologie di rilevamento da remoto.

Corsi

Il 19 febbraio 2020, in collaborazione con la Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale, presso la sede dell'Accademia è stato organizzato un Seminario formativo teorico-pratico dal titolo *Avanzamenti nei metodi statistici per indagini scientifiche sulle risorse forestali e ambientali*.

Nei primi mesi dell'anno sono state tenute da nostri Accademici alcune lezioni in materia forestale al Corso di specializzazione in Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare per i Carabinieri organizzato dalla Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale.

Biblioteca

La biblioteca è rimasta per buona parte dell'anno chiusa al pubblico ma è proseguita l'opera di descrizione catalografica di monografie, periodici e materiale non librario acquisiti tramite acquisti scambi e doni.

Il catalogo della biblioteca è incluso in quello collettivo del Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF).

Grazie a un contributo del Ministero della Cultura, sono stati inseriti ulteriori record bibliografici delle miscellanee italiane nell'OPAC (*On-line public access catalogue*) del Servizio Bibliotecario Nazionale.

COMMEMORAZIONI

Un affettuoso ricordo agli Accademici scomparsi nel 2020.

Franco Scaramuzzi, nato a Ferrara il 26 dicembre 1926 e deceduto il 6 gennaio 2020. Nel corso della sua carriera il Professor Scaramuzzi ha ricoperto molte cariche e ricevuto importanti onorificenze, fra le quali ricordiamo quella di Rettore dell'ateneo fiorentino dal 1979 al 1991 e di Presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1986 al 2014, di cui poi è rimasto Presidente onorario.

Angiolino Baroni, nato a S. Giovanni Valdarno (FI) il 16 luglio 1940 e deceduto il 7 gennaio 2020, è stato Amministratore delle Foreste Demaniali di Val-lombrosa contribuendo alla conservazione di uno dei più importanti patrimoni naturalistici e storici d'Italia.

Marco Covassi, nato a Udine il 3 dicembre 1937 e deceduto l'11 aprile del 2020, appassionato entomologo, è stato Direttore dell'ex Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria di Firenze.

Vittorio Gualdi, nato a Napoli l'11 marzo del 1932 e deceduto il 16 maggio 2020, è stato professore ordinario di Assestamento forestale e Selvicoltura nell'U-

niversità degli Studi di Bari Aldo Moro. Molti suoi scritti, fra cui alcuni postumi, sono stati pubblicati su questa Rivista.

Nikolay Alexandrovich Moiseev, nato in Unione Sovietica il 13 dicembre 1929 e deceduto il 23 luglio 2020, è stato un Membro della *Russian Academy of Sciences*.

Carlo Roberto Lenzi Grillini, nato a Bologna nel 1942 e deceduto il 13 agosto 2020, botanico.

Antonio Gabbrielli, nato a Firenze il 10 novembre 1929 e deceduto il 4 settembre 2020, è stato un funzionario del Corpo Forestale dello Stato ed ha insegnato per alcuni anni presso l'Università della Tuscia. Grande studioso di storia forestale, ha contribuito a diffondere la storia del bosco anche fra i non addetti ai lavori. Si è prodigato con grande passione alla nostra Accademia, di cui ha fatto parte del Consiglio dal 1988 al 1992 ed è stato Direttore degli "Annali" dal 1993 al 2006.

Giuseppe Farina, nato a Castronovo di Sicilia (Palermo) il 12 marzo 1930 e deceduto il 15 settembre 2020, ha svolto la massima parte della propria attività professionale come funzionario e dirigente della Cassa per il Mezzogiorno.

Angelo Aru, nato a Iglesias (Cagliari) il 26 dicembre 1930 e deceduto il 26 novembre 2020, è stato Professore Ordinario di Geopedologia nell'Università di Cagliari. La sua produzione scientifica supera le 200 pubblicazioni e ha portato un contributo sostanziale alla crescita della Pedologia.

Renzo De Battisti, nato a Casale di Scodosia (PD) il 16 gennaio 1951, studioso di zoologia forestale.

Il 25 giugno 2020 l'Assemblea degli Accademici ordinari mi ha riconfermato Presidente dell'Accademia. Inoltre sono stati eletti Consiglieri: Andrea Battisti, Piermaria Corona, Raffaello Giannini, Francesco Iovino, Augusto Marinelli, Marco Marchetti, Susanna Nocentini e Giuseppe Scarascia Mugnozza. Nel Collegio dei Revisori dei Conti, Paolo Gajo e Federico Maetzke sono stati confermati come Membri effettivi e Enrico Marchi e Andrea Tani come Membri supplenti. Il Consiglio resterà in carica fino al 2024.

Andrea Battisti e Giuseppe Scarascia Mugnozza sostituiscono nel Consiglio gli Accademici Luigi Masutti e Ervedo Giordano.

Ringrazio vivamente Luigi Masutti per la competenza e il tempo che ci ha voluto dedicare fin dal lontano 1996.

Esprimo la mia riconoscenza al Prof. Giordano, che ci ha lasciati il 24 aprile u.s.

Ringrazio inoltre tutti gli Accademici che hanno dedicato il loro tempo per aiutare l'Accademia nel corso dell'anno, gli anonimi donatori del cinque per mille e il personale.

Come negli anni passati concludo la relazione sull'Attività della nostra Istituzione con una breve riflessione.

LA CULTURA DEL BOSCO

Il bosco è un bene essenziale per la collettività. Ormai è stato accertato che ogni turbativa in contrasto con i delicati e complessi meccanismi che regolano l'equilibrio dinamico dell'ecosistema bosco provoca danni solo parzialmente riassorbibili. E comunque intollerabili.

Oggi più che mai il rapporto uomo-bosco deve essere interpretato in modo evolutivo e sinergico. La necessità di ripensare tale rapporto deriva dalla consapevolezza dell'influenza di alcuni fattori: la variabilità biologica, l'autopoiesi del sistema bosco nelle fasi di strutturazione, la trasformabilità ambientale, l'interdipendenza tra processi economici, sociali e culturali. E poiché la cultura fa parte della storia evolutiva del rapporto uomo-bosco, è il contesto culturale delineato da tale rapporto che determina la sublimazione del "pensiero forestale".

Lo sviluppo avvenuto in questi anni e il progresso conoscitivo conseguito nel campo delle scienze forestali e ambientali hanno determinato un mutamento nelle modalità concettuali di approccio al bosco. La base di riflessione è quella relativa alla concezione della conoscenza, cioè all'epistemologia, e quella dei valori, ovvero all'assiologia.

Negli ultimi lustri si è affermata una cultura dello sviluppo basata sulle tre E: Ecologia, Economia, Etica. In questo quadro, l'impegno deve essere rivolto alla tutela delle risorse naturali e alla difesa del bosco la cui conservazione, oggi più che mai, corrisponde a un'altissima esigenza di carattere globale.

La gestione forestale sostenibile e il paradigma scientifico

La gestione forestale si è evoluta nel tempo, passando da una concezione di tipo prevalentemente produttivistico, che valutava i sistemi e le tecniche colturali e i metodi di pianificazione in base alla misura della produzione legnosa, a quella attuale, in cui al sostantivo gestione si associa l'aggettivo sostenibile, che tiene conto non solo del prodotto legno ma anche delle variabili ecologiche e sociali. Attualmente alla nozione di gestione sostenibile si associa quella di biodiversità, spostando così l'attenzione da un problema quantitativo a uno qualitativo. I principi di sostenibilità e di diversità non sono indipendenti ma interrelati. Il concetto di biodiversità proietta il problema molto di là dalla protezione di singole specie o di biotopi, interessa gli ecosistemi e il loro funzionamento e include i processi coevolutivi tra le parti che li costituiscono. Ecosistemi diversi danno luogo a forme di vita, culture e *habitat* diversi, la cui coevoluzione determina la conservazione della biodiversità.

Sul piano scientifico, la ricerca ha cercato di dimostrare che i sistemi biologici complessi possono e devono essere compresi solo con un'ottica riduzionistica. Questa visione è fortemente sostenuta dai fautori della "estetica" nella scienza. Essi vorrebbero una scienza rigorosa, precisa ed elegante, come la matematica di Newton.

L'“estetica” fin dai tempi di Platone ha ispirato un'idea della scienza in cui tutto è bello, simmetrico e deducibile da pochi principi fondamentali. La nostra idea invece concorda con quanti - e sono molti - ritengono che l'“estetica” nella natura diviene scienza perché derivante da complessità formidabili, che si possono riscontrare anche ai livelli più elementari.

In questi anni le scienze forestali hanno dimostrato che il bosco è un “sistema biologico complesso”, con il risultato di proporre problemi di natura etica che solo la conoscenza unita alla saggezza possono aiutarci a risolvere. Forse sarebbe opportuno soffermarsi su un'idea. È mutato *il paesaggio intellettuale complessivo* e il portato di questo mutamento è una visione diversa, più vasta e completa del bosco.

La comprensione del bosco da un lato è definita dall'interpretazione dell'insieme delle parti che lo costituiscono e dall'altro è determinata dalla conoscenza del significato delle singole parti. L'olismo e il riduzionismo sono facce di una stessa medaglia. L'uno è opposto e complementare all'altro. Il paradigma scientifico è radicalmente diverso, ma l'obiettivo è lo stesso: conseguire il più alto livello di conoscenza della natura.

I valori del bosco

La cultura occidentale tradizionalmente ha attribuito alla natura *valore strumentale*. Il *valore strumentale* è il valore che qualcosa ha in relazione alle necessità dell'uomo; il *valore intrinseco* è il valore che qualcosa ha indipendentemente dal soddisfacimento delle esigenze umane. Oggi molti ritengono che dalla concezione di *valore delle cose* si debba passare a quella di *valore nelle cose*, soprattutto quando si faccia riferimento alle comunità biotiche.

Se il bosco ha titolo ad esistere, allora, come da qualche tempo hanno evidenziato alcuni filosofi e accademici forestali, il problema dei diritti è inevitabile. Il bosco non si può più considerare un bene strumentale, ovvero un *oggetto* da piegare ai voleri e agli interessi dell'uomo, ma, al contrario, una entità che ha valore in sé. Il comportamento nei suoi riguardi deve essere di rispetto. La gestione si deve incentrare su interventi a sostegno e nell'interesse del bosco.

Un errore assai comune è quello di considerare e gestire il bosco come un sistema isolato dagli altri sistemi. Al più, collegato al mercato. Ma la gestione forestale non può basarsi solo sui principi dell'economia di mercato^{1 2}. Infatti, come afferma Georgescu-Roegen³, “il meccanismo di mercato *da solo* porta a un

1 Ciancio O., Nocentini S., 1996 - *Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali*. In: “Il bosco e l'uomo” (a cura di O. Ciancio). Accademia Italiana di Scienze Forestali, p. 21-115.

2 Nocentini S., Ciancio O., Portoghesi L., Corona P., 2021 - *Historical roots and the evolving science of forest management under a systemic perspective*. Canadian Journal of Forest Research 5: 163-171.

3 Georgescu-Roegen N., 1975 - *Energy and Economic Myths*. Pergamon Press, Southern Economic Journal, 41 (3): 347-381.

maggior consumo delle risorse da parte delle prime generazioni, cioè a un consumo più rapido di quanto dovrebbe”.

Il collegamento bosco-mercato, così come attualmente strutturato, si basa su un *processo di crescita* che quasi sempre porta alla *non crescita* di altri sistemi con esso interagenti. Viene a mancare così quell’armonia che è condizione indispensabile per la sostenibilità.

Un punto cruciale della questione è legato al conflitto tra ecologia ed economia. È ormai maturata la consapevolezza che i problemi si risolvono solo alla condizione che all’ecologia e all’economia si associ anche l’etica. I forestali hanno preferito guardare alla scienza per la soluzione dei problemi, ma l’attuale dibattito sta dimostrando l’inadeguatezza dell’approccio tecnocratico. Finché le parole come “sostenibilità” e “biodiversità” non saranno associate ai “valori” esse non potranno dare risposte concrete a domande reali⁴. La biodiversità ha valore culturale e valore di uso poiché consente di valorizzare i “saperi locali”, dei quali sono custodi le comunità che convivono con il bosco.

Questa analisi dei fondamenti teorici della gestione forestale ha portato alla definizione della *Silvosistemica*, cioè una nuova visione forestale che consente di ampliare lo spettro dei valori in gioco e di basare la sostenibilità degli interventi sul *valore intrinseco* delle foreste. Il bosco non è visto come un semplice insieme di alberi, ma come un *sistema biologico complesso*, e l’uomo, in quanto componente essenziale del sistema, può intervenire entro i limiti di funzionalità del sistema stesso, senza ridurne la complessità e la diversità.

Il bosco bene culturale

Il bosco per un lungo periodo è stato insieme *riserva* e *risorsa*. A partire dal secolo dei lumi, invece, è stato considerato sempre più *risorsa* e sempre meno *riserva*. Da qualche decennio si assiste a un’inversione di tendenza. Il complesso dei beni di interesse storico, archeologico, artistico, ambientale e paesaggistico, archivistico e librario ha avuto la prima sanzione giuridica a livello internazionale in seno all’Unesco nel 1949. Il bosco rientra a pieno titolo nella categoria di quelli che allora furono definiti *biens culturels*. Appartiene, quindi, alla cultura, ovvero alla storia della civiltà, alle tradizioni dei popoli... Esso è un sistema vitale e forte, soggetto del nostro vivere; un bene culturale e ambientale, dunque.

L’andamento dell’attuale dibattito sui valori del bosco è la più evidente delle dimostrazioni di questo cambiamento. Dibattito a cui partecipano specialisti di diversa estrazione: filosofi, teologi, letterati, giuristi, economisti, biologi, ecologi, antropologi, storici, geografi, ambientalisti. L’intento è di estendere l’oggetto della ricerca nel tentativo di aprire nuovi e più vasti orizzonti. La Cultura umanistica e la Scienza per lungo tempo hanno rappresentato quello che Charles Percy

⁴ Gregg N.T., 1992 - *Sustainability and politics: the cultural connection*. Journal of Forestry, 90 (7): 17-21.

Snow⁵ nella storica conferenza tenuta il 7 maggio del 1959 al Senato accademico dell'Università di Cambridge, definì le due “culture», cioè la “prima cultura” quella degli umanisti e la “seconda cultura” quella degli scienziati.

La cultura della complessità presuppone il superamento del formalismo e settorialismo accademico e della conseguente parcellizzazione del sapere; sottende la ricomposizione delle conoscenze in un tutto organico; implica lo studio e l'esegesi dei sistemi non lineari.

La “cultura del bosco” non è una opzione, è una necessità, superando gli interessi locali e individuali che spesso non consentono la sua reale affermazione. Il bosco si tutela e si rispetta se sta al centro e non alla periferia dell'interesse della società. Occorre favorire una “maturazione culturale” che prenda in considerazione il bosco come valore in sé. Bisogna conferire al bosco una nuova dimensione: la dimensione culturale. La cultura del bosco, appunto. Che è poi la premessa per una nuova alleanza tra Uomo e Natura. Un vero e proprio passaggio di frontiera!

⁵ Snow C.P., 1959 - *The Rede Lecture*. In: *The Two Cultures*. Cambridge University Press, Cambridge, 1993, p. 1-52.